

**È il Giovedì Santo:** con la Santa Messa “nella Cena del Signore”, è l’inizio il *Triduo Pasquale* della passione, morte e risurrezione di Cristo, che è il culmine di tutto l’anno liturgico e anche il culmine della nostra vita cristiana”. Sarà una celebrazione ed una esperienza di **gioia**, un itinerario alla gioia. Non sto scherzando. Come è possibile quando le guerre fanno strage dappertutto?

Invitare alla gioia potrebbe sembrare uno scherzo di cattivo gusto, una stupida provocazione. Sentiamo cosa dice il Signore Gesù:

**“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio» (Lc 20, 15-17)**

**La Liturgia: “oggi” della storia della salvezza “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione” (Lc 22,15).** Le parole di Gesù con le quali si apre il racconto dell’ultima Cena sono lo spiraglio attraverso il quale ci viene data la sorprendente possibilità di intuire la profondità dell’amore delle **Persone della Santissima Trinità verso di noi: Amore che si comunica.** (*Desiderio desideravi n. 2*)

Quello che ci ha detto la Parola non è un insegnamento su un modello impossibile da imitare, una favola per adulti!!! Quindi un avvenimento che accade adesso. In ve in questo tempo ci raggiunge la Trinità: *l’Amante, cioè il Padre, L’Amato cioè il Figlio, l’Amore cioè lo Spirito.*

Siamo contemporanei! Lui è qui. Ma come si arriva alla gioia? Attraversiamo con Lui **tre giorni**, sia nelle celebrazioni, sia nella vita.

1. Gesù, anche come uomo, ha potuto prevedere sempre più con chiarezza e consapevolezza la sua morte<sup>[1]</sup>. Non è stato un imprevisto. Più volte si era sottratto alla lapidazione. Si esponeva al rischio della morte.
2. Più volte ne ha parlato con la cerchia dei suoi discepoli. Non lo ha nascosto o tenuto per sé. E Pietro non era d’accordo (- Vade retro, Satana!).
3. Gesù stesso, con le Parole dell’ultima cena, ha indicato il senso che avrebbe avuto la sua morte. Guarda in faccia LA MORTE e con amore e per amore nostro si consegna a noi nell’Eucaristia.<sup>[2]</sup> **QUESTO E’IL CORPO, QUESTO E’ IL SANGUE DATO PER VOI...**

Così ogni volta che riceviamo l’Eucaristia e ascoltiamo la sua Parola ci viene data, la conoscenza e l’intimità profonda con Gesù, esperienza del suo amore folle: in noi diventa **un amore che crede e di una fede che ama.** La gioia di vivere le beatitudini, la sua gioia, la gioia di donarsi al prossimo, e di costruire un mondo nuovo, come Lui lo sogna. Un regno di giustizia e pace.

Il Vangelo di Giovanni, che completa i tre sinottici, ricorda anche la *lavanda dei piedi*: (per 8 volte il verbo *lavare*) cioè con altre parole esprime il dono dell’Eucaristia sotto un’altra prospettiva lo stesso senso di essa... Gesù – come un servo – lava i piedi di Simon Pietro e degli altri undici discepoli (cfr *Gv* 13,4-5). Con questo gesto profetico, Egli esprime il senso della sua vita e della sua passione, quale servizio a Dio e ai fratelli: «Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire»

(Mc 10,45). **La sua Pasqua ci rende servi per amore!!!** Che è il senso della nostra vita. “Questo è avvenuto anche nel nostro Battesimo, quando la grazia di Dio ci ha lavato dal peccato e ci siamo rivestiti di Cristo (cfr Col 3,10). Questo avviene ogni volta che facciamo il memoriale del Signore nell’Eucaristia: facciamo comunione con Cristo Servo: così obbediamo al suo comandamento, quello di amarci come Lui ci ha amato (cfr Gv 13,34). Se ci accostiamo alla santa Comunione senza essere sinceramente disposti a lavarci i piedi gli uni agli altri, noi non riconosciamo il Corpo del Signore.

**Infatti il suo ardente desiderio è costruire la nostra comunità come vuole Lui Vivere la fraternità piena con noi e creare con noi una comunità nuova. Qui, una comunità segno e profezia?** Perché in questo cambiamento d’epoca si capisca che, *quelli che vanno in chiesa, sono alternativi alla logica mondana. Non supponenti, non lamentosi, che magari stanno alla finestra a spettegolare e criticare...*

**Ecco com’è la Chiesa che nasce dalla Pasqua: unita nelle diversità. Una convivialità nelle differenze.** Una comunità che vuole *condividere*. Restituire in maniera grata che abbiamo ricevuto, con semplicità. Il miglior modo per godere della vita è di donarla. Come fanno molti testimoni in tutto il mondo. *Come “Andrea Santoro, sacerdote della diocesi di Roma e missionario in Turchia. Qualche giorno prima di essere assassinato a Trebisonda, scriveva: «Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e per permettere a Gesù di farlo, prestandogli la mia carne ... Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato, il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo, come ha fatto Gesù”*.<sup>[3]</sup>

1. *Coltiviamo i nostri desideri come Lui vuole? Cosa desideriamo fare della nostra vita? Cosa ci spinge a vivere? Cosa cerchiamo? (v. adolescente del Varesotto che dice al suo prete: Don, non ho più voglia di far niente).*

2. *Chi è per te il Risorto? Che rapporto hai con Lui? Credo che è vivo oggi nei suoi Misteri e nella Liturgia. Lo incontro, nel dono di me stesso, nella famiglia, nella carità?*

3. *Come amo questa chiesa, per la quale Cristo è morto? Come vivo e costruisco insieme a tutti, dove abito la comunità pastorale*

---

<sup>[1]</sup> Martini, Incontro al Signore Risorto, San Paolo, 2012 pag. 210

<sup>[2]</sup> Ivi, pag. 2012

<sup>[3]</sup> Papa Francesco, introduzione al Mistero Pasquale